



**COMPETENTE,
CALMO, SU CUI
PUOI CONTARE**

Andrea Canevaro

Il ricordo da portare nel futuro e non la nostalgia che imprigiona nel passato

Ricordiamo Giancarlo Cerini, la sua capacità di accogliere: capace di assorbire per trattenere e riversare dove è utile. Strutturato e flessibile per essere accogliente. Favorito da un carattere calmo e riflessivo, ha ascoltato molti, ha assorbito ciò che ascoltava, ha fatto in modo che ciò che aveva assorbito potesse essere ricollocato là dove avrebbe potuto svilupparsi. Con una visione ampia e sistemica, fatta di pieni e di vuoti. Capace di leggere le potenzialità in ciò che accoglie.

Sceglie una logica plurale e non binaria. La logica binaria si basa su concatenazioni e combinazioni che procedono linearmente. In questa logica, ogni ostacolo, come ogni intoppo, interromperebbe l'intero processo.

La logica plurale si basa su un processo reticolare sempre in divenire. La logica plurale è un sistema aperto. Ci vuole un Giancarlo Cerini che veda un orizzonte vario e un paesaggio fatto di punti fermi e spazi per il possibile.

Giancarlo Cerini, guidando il CIDI, ha interpretato l'iniziativa democratica come possibilità che l'ascolto di chi porta un problema diventi possibilità, per chi lo ha portato, di partecipare alla realizzazione della risposta a quello stesso problema. Perché questo avvenga, occorre che chi guida, o presiede, non si installi in un ruolo di comando. Occorre che, per guidare, si sposti e incontri, ascolti, chi sta, secondo certi paradigmi, in basso. Chi guida assume la condizione che permette di trasformare un caso personale – anche abitato da motivi che siano l'intreccio di carrierismo, servilismo, vittimismo – in una possibilità per molti, rispettando i limiti di appartenenza. E scoprendo che le norme non sono una barriera rigida né un tornello, cioè un sistema di controllo rigido che seleziona, in una sola direzione e uno alla volta, chi ha il ticket e chi non l'ha. Non procede col il botto e risposta della sentenza "giusto" / "sbagliato". Procedo con "giusto se ...", "sbagliato se ...".

Con le norme bisogna fare i conti, non unicamente chiedendo ma anche offrendo il seguito al "se": il proprio impegno, le proprie capacità e rendendole adatte per la dinamica evolutiva

istituzionale. L'ascolto è tale perché parte dal presupposto che chi ascolta non sa quello per cui l'altro gli parla. Chi porta un problema, porta una conoscenza.

Tenere conto di questo significa avere chiaro il compito di una struttura 'meta' – chiamiamo così il CIDI guidato da Giancarlo Cerini – che permetta un rapporto implicitamente tutorale improntato alla reciprocità. È il servizio per il percorso di vita professionale. Una struttura leggera di accompagnamento che si serva delle diverse forme di tutorato e che permetta quindi l'individuazione delle necessità, leggere o più marcate, che permettono di individuare per tempo i periodi critici, le situazioni che accendono il pericolo di crisi e di radicalizzazione delle difficoltà.

Bisogna che chi si occupa di questa funzione così importante che è l'accompagnamento nel percorso di vita professionale abbia sempre presenti gli indicatori di rischio e permetta quindi di segnalare per tempo il presentarsi all'orizzonte di pericoli che accumulandosi potrebbero radicalizzare i danni e renderli più difficili da affrontare e anche più costosi, ricordando che l'economia sociale è importante. Gli aspetti di economia di un percorso di vita professionale devono essere assolutamente tenuti nella realtà economica di un soggetto, che vive in un contesto sociale e in un paese, con la sua storia, le sue istituzioni, le sue scelte politiche.

L'operosità è nella realtà dell'altro: conviene ascoltarlo per valorizzare ciò che dice. Collocandolo e sagomandolo perché si trasformi da problema in possibilità Freinet¹ sa vedere la realtà degli altri e riproporla senza appropriarsene, valorizzandone la dimensione produttiva. Il deposito di esperienze dell'educazione attiva può servire per capire come ciascun essere umano, dalla nascita, sia attivo, operoso, e l'educazione collega questa operosità attiva all'appartenenza allo sfondo integratore della comunità sociale.

Giancarlo Cerini ha incontrato sovente la conflittualità. Ma ha superato il paradigma bellico non restandone prigioniero. Ogni giorno vengono spesi 2,2 miliardi di dollari nella produzione bellica e nelle guerre. Di cosa si tratta?

Nove giorni di spese militari basterebbero per nutrire e istruire i bambini e le bambine del mondo. Non sappiamo indicare quante energie consuma il singolo essere umano che è chiuso nel paradigma del conflitto, non riuscendo a essere attivo senza dover trovarsi un nemico.

Oltre i conflitti bellici attivi, vi è un paradigma del conflitto bellico, invasivo e diffuso che diffonde una sorta di diritto primordiale che invade anche il singolo: per vincere si può, anzi, si deve distruggere.

Bisogna distruggere l'altro e tutto ciò su cui l'altro si appoggia per vivere: lavoro, casa, giustizia, scuola, beni culturali

Chi vuole vincere può e deve distruggere soprattutto la verità, che è un continuo divenire, assemblando elementi eterogenei. Sembra quasi che esista il diritto alla distruzione, che cancella il dovere della costruzione.

Negli anni '70, a Forlì, Giancarlo Cerini ha fatto l'educatore. Era un gruppo eterogeneo, e ciascuno aveva vari modi di essere operoso. C'era chi aveva un'edicola di giornali, chi faceva fotografie, chi pratica da avvocato, chi faceva sport, chi studiava ... le diverse operosità componevano una proposta educativa multipla che si disponeva nei diversi quartieri, in un quadro che

¹ Cfr. C. FREINET (1969); *Le mie tecniche*, Firenze, La Nuova Italia Firenze.

attingeva alle indicazioni di Franco Frabboni² circa un sistema formativo integrato. Erano anni in cui non pochi insegnanti portavano nel far scuola la loro operosità. Chi sapeva suonare la chitarra, e accompagnarsi cantando, arricchiva il suo far scuola cantando e suonando. Mario Lodi, che aveva la passione per l'espressione artistica, la portava nel suo modo di fare scuola. Mario Lodi lavorava vicino a Piadena, in provincia di Cremona. Il gruppo del canzoniere popolare di Piadena ci fa pensare a Gualtiero Bertelli, cantautore veneziano che era maestro, e che compose qualche canzone proprio essendo maestro.

Se ricordiamo questo, è perché il credito che Giancarlo Cerini ha meritato non va sciupato.

**Giancarlo Cerini uomo di parola ed educatore tutta la vita. Costruttore di futuro. Non impri-
gioniamolo nelle nostalgie. È un ricordo per il futuro.**

² Cfr. F. FRABBONI (1989), *Il Sistema formativo integrato*, Teramo.